

Dott. Prof. Roberto Barbieri
Via Volterra n. 11,
60123 - ANCONA

Dott. Avv. Gianluigi Gentili
via Marsala, n. 17,
60121 - ANCONA

“STYL TECNIC INTERNATIONAL Soc. Coop. a r.l. in l.c.a.”

ESAME DELLA SITUAZIONE CONTABILE
DEL PERIODO 1/1/1977 - 10/2/1978

Oggetto dell'incarico

Il Sig. Rodolfo Marusi Guareschi ha affidato ai sottoscritti l'incarico di esaminare la situazione contabile della “STYL TECNIC INTERNATIONAL Soc. Coop. a r.l.” in l.c.a., relativa al periodo 1/1/1977 - 10/2/1978, con particolare riferimento alla relazione ex art. 203 l.f., depositata dal Commissario Liquidatore il 12/6/1978.

Scopo dell'incarico è quello di accertare se le motivazioni delle successive sentenze di merito, tutte esclusivamente basate sulla relazione ex art. 203 l. f., siano scaturite da un procedimento logico deduttivo conforme alle corrette tecniche contabili ed aziendalistiche in genere.

Dall'esame compiuto dai sottoscritti, che si conclude negativamente sottolineando l'incompletezza dell'analisi eseguita dal Commissario Liquidatore, emerge, fra l'altro che le successive sentenze, confermate dalla sentenza di legittimità, con cui il Marusi Guareschi è stato definitivamente condannato per il reato di bancarotta fraudolenta, recepisce acriticamente le contraddittorie motivazioni delle sentenze dei precedenti gradi di giudizio.

Costituzione ed oggetto sociale

La “STYL TECNIC INTERNATIONAL Soc. Coop. a r.l.”, d'ora in avanti brevemente denominata “Società”, costituitasi il 23/12/1974 ed esercente il commercio di articoli di cancelleria e cartotecnici, è stata posta in liquidazione coatta amministrativa con decreto ministeriale del 10/5/1978, pubblicato sulla G.U. n. 145 del 27/5/1978.

Il Sig. Rodolfo Marusi Guareschi ha ricoperto la carica di presidente del consiglio di amministrazione fin dalla costituzione della Società

(segue)

Si premette un cenno riassuntivo delle parti fondamentali della relazione ex art. 203 l.f., su cui si basano le sentenze dei giudizi di merito e di legittimità.

Bilancio dell'esercizio 1975

Il Commissario Liquidatore dà atto della situazione di equilibrio fra l'attivo ed il passivo a breve, concludendo che la *"gestione del primo esercizio può ritenersi soddisfacente ... poiché il consiglio di amministrazione ha rilevato che le valutazioni sono state effettuate con criteri prudenziali"*.

Prosegue affermando che *"il risultato in pareggio, considerate le cospicue spese di avviamento non evidenziate nel c/patrimoniale, se non in misura minima (£. 440.146), è da ritenersi un successo"*

Bilancio dell'esercizio 1976

Nel secondo esercizio, l'attività della Società assume dimensioni di rilievo; le vendite raggiungono il valore di £. 630,6 mln e gli acquisiti di merci ed imballaggi il valore di £. 606,2 mln.

Il bilancio si chiude con la perdita di £. 26.517.901.

Il Commissario rileva che nell'attivo dello stato patrimoniale è erroneamente compresa la posta "portafoglio ordini" di £. 114,7 mln contro la posta di £. 76,2 mln, iscritta nel passivo quale "costo acquisto portafoglio ordini". Conclude, quindi, che *"il riporto delle poste sopra descritte" - è - "non solo un errore tecnico, per dizione impropria, ma falsa il risultato di bilancio"*, determinando il valore della perdita in £. 65 mln ca.

Dall'analisi del conto economico, il Commissario desume che *"la società ha effettuato un ricarico sulle merci compravendute del 35%"* e dà atto che *"i costi commerciali e generali"* (tutti i costi esclusi quelli per l'acquisto delle merci) *"sono stati di £. 228,2 mln., pari al 49% del 1° costo"*, per tale intendendo il costo del venduto.

La corretta misura del ricarico è confermata - sempre secondo il Commissario - dal valore del 22% individuato, per aziende similari, dal "Bollettino Tributario, settima edizione 1970".

Relativamente ai componenti negativi del conto economico, il Commissario rileva gli elevati costi di struttura e, in particolare, di quelli per il personale, che *"da soli, superano di £. 15.000.000 il valore aggiunto ottenuto"*

(segue)

In sintesi, il Commissario pone in evidenza la onerosità della gestione, ma nulla osserva sullo stato patrimoniale, se non la indebita imputazione degli ordini in portafoglio e dei relativi costi

Situazione patrimoniale al 31/12/1977 ed al 10/2/1978

Il Commissario riporta la situazione patrimoniale al 10/2/1978, che dichiara essergli stata consegnata dalla Società, ripromettendosi di verificarla alla luce della ricostruzione dello stato attivo e passivo, verifica che avrebbe comportato - a suo dire - notevolissimo tempo.

Sottraendo dalla perdita risultante da tale situazione la perdita dell'esercizio 1976, come da lui ricostruita (£. 65 mln ca.), determina in £. 330 mln la perdita del periodo 1/1/1977 - 10/2/1978.

Nella relazione il Commissario afferma, poi, che "da una situazione patrimoniale rinvenuta presso la sede e datata 31/10/1977 sembra che la Società avesse a tale data una perdita di £. 48.555 087 la quale, rettificata per l'errato riporto della voce <portafoglio ordini>, ammonterebbe a £. 99,0 mln.

Sembrerebbe, pertanto, che dall'1/1/1977 al 10/2/1978, la Società avesse perduto £ 295,0 mln.

Detta perdita è da ritenersi eccessiva in considerazione della brevità del periodo considerata.

Cause e circostanze del dissesto

Nel capitolo della relazione ex art 203 l.f. dedicato alle cause ed alle circostanze del dissesto, il Commissario precisa che la relazione medesima "non può che essere basata su alcune sommatorie considerazioni, sorte da un primo esame dell'azienda de quo"

Afferma, quindi:

- "che le politiche commerciali adottate comportavano altri costi di distribuzione" (pag. n. 21);
- che la Società "aveva una struttura rigidissima dove la maggior parte degli operatori veniva retribuita con compenso fisso mensile disgiunto dalla quantità delle vendite effettuate" (pag. n. 21);
- che la Società "effettuava un ricarico sulle materie prime acquistate adeguato e pari ai ricarichi medi delle imprese similari, mentre i costi fissi di gestione erano di gran lunga superiori" (pag. n. 22);

(segue)

- che "la mancanza di scritture contabili e la notevole divergenza fra la perdita rilevata nel bilancio al 31/12/1976 e la sommaria situazione al 31/10/1977 e quella del 10/2/1978, non trova, almeno al momento, una giustificazione in soli fatti di gestione (costi rapportati ai ricavi)" (pag. n. 22).

Dopo aver ribadito che la perdita del periodo 1/1/1977 - 10/2/1978 "sarebbe stata di ca. 330 mln", il Commissario dà atto che il ricarico medio è stato del 33%, con un margine di £. 227 mln sul costo del veduto, e conclude che "non è giustificabile la perdita evidenziata, tenuto conto che i costi per stipendi, salari e contributi ammontavano a £. 204 mln." (pag. n. 23).

Giudicato formale

Le sentenze che si sono succedute, da quella del Tribunale di Parma del 19/2/1983 depositata il 2/3/1983, a quella della Corte di Appello di Bologna del 27/11/1989, depositata il 4/12/1989 ed a quella definitiva della Suprema Corte di Cassazione del 23/5/1991, depositata il 5/7/1991, assumono, tutte, quale motivazione della condanna e di rigetto del ricorso per cassazione, gli accertamenti del Commissario Liquidatore il cui valore probatorio è erroneamente definito "inconfutabile ed inequivocabile".

CARENZE METODOLOGICHE E CONTRADDITTORIETA' DELLE CONCLUSIONI

Aspetti metodologici generali

Le motivazioni delle sentenze di merito si sono basate sulle conclusioni della relazione ex art. 203 l.f., che il Commissario Liquidatore ha tratto elaborando dati privi di adeguati riscontri documentali (dai documenti in possesso dei sottoscritti la riserva del Commissario a provvedere non risulta sia stata sciolta) e, pertanto, non idonei a costituire valido strumento di motivazione delle successive sentenze.

Pur non potendosi contestare *ex post* l'affermazione del Commissario dell'esistenza di una caotica situazione contabile¹, così come assai spesso accade in situazioni di difficoltà economico - finanziarie delle imprese, sta di fatto che da un esame dei dati che il Commissario stesso definisce sommario, da sue ipotesi e da sue espressioni al condizionale (sembra che la Società avesse a tale data - 31/10/1977 - una perdita di £. 48.550.087 "la quale, rettificata per l'errato riporto della voce <portafoglio ordini>, ammonterebbe a £. 99,0 mln. Sembrerebbe, pertanto, che dall'1/1/1977 al 10/2/1978, la Società avesse perduto " 295,0 mln " non è lecito desumere operazioni distrattive.

(segue)

¹ Già riportata alla pag. 3 e che qui si trascrive di nuovo per chiarezza di esposizione

Bilanci degli esercizi 1975 e 1976

Quanto all'esercizio 1975, il Commissario afferma che *"il risultato in pareggio, considerate le cospicue spese di avviamento non evidenziate nel c/patrimoniale, se non in misura minima (£. 440.146) è da ritenersi un successo"* e che *"la gestione può ritenersi soddisfacente"*.

Per l'esercizio 1976 il Commissario non formula particolari osservazioni sul bilancio, ad eccezione della indebita imputazione degli ordini in portafoglio e dei relativi costi di approvvigionamento, di cui si è avanti detto.

Tale errore, poiché di errore trattasi, non incide sulla determinazione sul risultato complessivo di più esercizi, in quanto determina solamente lo spostamento di costi e ricavi da un esercizio all'altro.

Il Commissario, poi, evidenzia gli elevati costi di struttura, come avanti detto² e, in particolare, di quelli per il personale, che *"da soli, superano di £. 15.000.000 il valore aggiunto ottenuto"*; evidenzia, inoltre, la congruità del ricarico (35%) anche in relazione a dati di settore individuati per l'anno precedente. Ciò significa che la Società, pur avendo praticato prezzi congrui rispetto al mercato, non è riuscita a conseguire positivi risultati di gestione a causa degli elevati costi per servizi e generali, certamente connaturati alla sua struttura operativa.

Situazione patrimoniale al 31/12/1977

Si legge nella relazione ex art. 203 L.F. che il Commissario *"mancando qualsiasi conto economico .. non è in grado di costruire la incidenza dei costi e la effettiva natura delle perdite"*. Da una situazione patrimoniale rinvenuta presso la sede e datata 31/10/1977, che, a suo dire, si chiude con una perdita di £. 48.550.087, il Commissario determina in £. 99 mln la perdita effettiva, per effetto della rettifica conseguente alla illegittima imputazione del portafoglio ordini di cui si è già detto.

Da tale considerazione egli desume che nel periodo dall'1/11/1977 al 10/2/1978 (data della situazione patrimoniale presentata dalla Società), si sarebbe determinata una perdita di £. 295 mln, abnorme considerato il brevissimo tempo in cui essa si sarebbe manifestata.

Il Commissario, se avesse esaminato i dati contenuti nei documenti a disposizione dei sottoscritti quali copie dei documenti depositati in sede giudiziaria e, quindi, sicuramente disponibili all'epoca, avrebbe concluso che la perdita del periodo 1/1/1977 - 31/10/1977 era di gran lunga superiore a £. 99 mln.

(segue)

² Vedi pag 2

Per dimostrare l'assunto, nonché per determinare l'entità della perdita dell'esercizio 1977 e la sua formazione *pro tempore*, i sottoscritti hanno elaborato i seguenti prospetti (a e b), così suddivisi:

- col. 1 - esercizio 1/1 - 31/12/1977
- col. 2 - periodo 1/1 - 31/10/1977
- col. 3 - periodo 1/11 - 31/12/1977

Il prospetto contraddistinto con la lettera a) espone i dati al lordo dei resi sulle vendite e sugli acquisti, criterio che risulta sia stato adottato dal Commissario, come si evince dalla determinazione del valore del ricarico da lui effettuato.

Il prospetto contraddistinto con la lett. b) tiene conto dei resi suddetti, secondo la corretta tecnica aziendalistica e si chiude con la esposizione del risultato di esercizio nelle diverse frazioni dell'esercizio 1977.

I dati appresso elaborati sono stati rilevati dai registri IVA. disponibili per l'intero periodo 1/1/1977 - 10/2/1978 ed integrati con i dati del costo del personale e degli oneri finanziari netti

Prospetto a) Analisi della situazione patrimoniale nell'esercizio 1977 esclusi resi su acquisti e vendite
(lire)

	31/12/1977	31/10/1977	1/11 - 31/12/1977
Ricavi	919.640.693	700.096.216	219.544.477
Rimanenze iniziali	160.916.259	160.916.259	216.044.750
Acquisti	720.498.956	581.516.623	138.982.333
Rimanenze finali ³	-195.755.069	-216.044.750	-195.755.069
Consumi ⁴	685.660.146	526.388.132	159.272.014
Margini	233.980.547	173.708.084	60.272.463
Ricarico	34,12%	33,00%	37,84%

(segue)

³ I valori delle rimanenze iniziali e finali dell'anno 1997 sono quelli indicati nelle situazioni patrimoniali riportate dal Commissario Liquidatore
Le rimanenze finali al 31/10/1977 sono calcolate per differenza fra il valore degli acquisti e delle rimanenze iniziali meno il valore stimato dei consumi

⁴ I consumi al 31/10/1977 sono stati stimati sulla base dei ricavi del periodo, tenendo conto di un ricarico del 33%. Le formule considerate sono: $\text{Rim. In (RI)} + \text{Acq. (ACQ)} - \text{Rim. Fin (RF)} = \text{Consumi (CONS)}$ e $\text{CONS} = \text{Ricavi (RIC)} / (1 + \% \text{Ricarico; nel nostro caso RIC}/1,33)$.

Prospetto b) Analisi della situazione patrimoniale nell'esercizio 1977 considerati resi su vendite ed acquisti.

	31/12/1977	31/10/1977	1/11 - 31/12/1977
Ricavi	919.640.693	700.096.216	219.544.477
Resi su vendite	-222.502.864	-213.659.018	-8.843.846
	697.137.829	486.437.198	210.700.631
Rimanenze iniziali	160.916.259	160.916.259	212.671.407
Acquisti	720.498.956	581.516.623	138.982.333
Resi su acquisti	-5.527.974	-3.373.343	-2.154.631
Rimanenze finali ⁵	-195.755.069	-212.671.407	-195.755.069
Consumi	680.132.172	526.368.132	153.744.040
Margini	17.005.657	-39.950.934	56.956.591
Costi personale	-197.909.339	-137.626.730	-60.282.609
Oneri finanziari netti	-6.936.677	-5.500.000	-1.436.677
Risultato	-187.840.359	-183.077.664	-4.762.695

I dati del prospetto b) sono stati desunti come segue:

- ricavi, resi su vendite, acquisti e resi su acquisti: da registri IVA;
- rimanenze iniziali all'1/11/1977 valore corrispondente a quello delle rimanenze finali al 31/10/1977.

Dal prospetto b) risulta:

1. che nel periodo 1/1 - 31/10/1977 la Società ha conseguito la perdita di £. 183.077.664, di molto eccedente quella indicata dal Commissario in £. 48.550.087;
2. che la perdita del periodo 1/11 - 31/12/1977 è di £. 4.762.695;
3. che la perdita dell'intero esercizio 1977 è di £. 187.840.359.

(segue)

⁵ Al 31/10/1977 calcolate come per il precedente prospetto, tenuto conto dei resi

Situazione patrimoniale del periodo 1/1/1978 - 10/2/1978

	Registri IVA
Ricavi	101.695
Resi su vendite	-6.073.604
	-5.971.909
	11.085.652
Costi d'esercizio	0
Resi su acquisti	11.085.652
	-17.057.561
Differenza	-13.367.509
Variazione rimanenze	0
Costi per il personale	0
Oneri finanziari netti	-13.367.509
Risultato di periodo	-30.425.070

Il prospetto è stato formato con gli stessi criteri utilizzati per il prospetto a).

La posta "variazione delle rimanenze" è stata calcolata per differenza fra il valore delle rimanenze al 31/12/1977 e quello al 10/2/1978, entrambi risultanti dalla situazione patrimoniale al 10/2/1978, riportata dal Commissario nella relazione ex art. 203 L.F.

Dal suddetto prospetto si deduce che la Società, nel periodo 1/1 - 10/2/1978, ha realizzato la perdita di £. 30.425.070.

Conclusioni generali sulla situazione patrimoniale del periodo 1/1/1977 - 10/2/1978.

Dall'esame congiunto dei prospetti a) e b) dell'esercizio 1977 e del prospetto di analisi della situazione patrimoniale al 10/2/1978, si deduce:

1. che la Società ha conseguito, nel periodo in epigrafe, la perdita di £. 218.265.429 e non di £. 330.000.000 ca, come affermano le successive sentenze di merito sulla base dei dati elaborati dal Commissario;
2. che la perdita relativa al periodo 1/1 - 31/10/1977 è di £. 183.077.664 e non di £. 48.550.087 come afferma il Commissario;
3. che la perdita del periodo 1/11/1977 - 10/2/1978 è di £. 35.187.765 e non di £. 295.000.000 ca, come affermano le successive sentenze di merito sulla base dei dati elaborati dal Commissario.

(segue)

Situazione economica del dissesto

Le sentenze di merito fanno derivare le motivazioni della cause del dissesto da valutazioni eseguite dal Commissario Liquidatore, di esclusivo carattere economico, ma senza la ricostruzione di un conto economico, ottenendo un risultato (che egli considera erroneamente distrazione) attraverso il raffronto di due situazioni patrimoniali (10/2/1978 - 31/12/1976), per la prima delle quali (10/2/1978) non si ha alcuna certezza circa le voci che la compongono e la uniformità dei relativi criteri di valutazione.

I sottoscritti hanno ricostruito i dati economici, seppur per masse, attraverso i registri IVA, opportunamente integrati.

Infatti, se è vero che sarebbe stata problematica la ricostruzione dei risultati economici e della situazione patrimoniale attraverso la prima nota, è senz'altro vero che lo strumento dei registri IVA consente adeguati riscontri, che i sottoscritti hanno eseguito, giungendo alle conclusioni di cui al paragrafo precedente, mentre non risulta che il Commissario abbia mai proceduto in tal senso o che abbia sciolto le riserve di verifica espresse nella sua relazione.

Ma il risultato economico - qualunque esso sia - non può essere riconosciuto quale valido presupposto delle conclusioni del Commissario nel capitolo della sua relazione dedicato alla "situazione economica del dissesto".

Si richiama l'attenzione su due affermazioni del Commissario, secondo cui il ricarico nella misura del 35% era congruo nel 1976, mentre lo stesso, nella misura del 33%, non era giustificabile nell'esercizio successivo, tenuto conto che i costi per stipendi salari e contributi ammontavano a £. 204 mln:

Dalla comparazione dei risultati dell'analisi eseguita dal Commissario, che, peraltro, non ha tenuto conto dei resi sulle vendite annotati nei registri IVA, emerge quanto segue:

- a) i valori del ricarico, quasi uguali nel 1976 e nel 1977, non possono essere giudicati congrui nel primo esercizio e non congrui nel secondo;
- b) si ha allora:
 - che il ricarico ed il conseguente valore aggiunto dell'esercizio 1977 sono congrui;

(segue)

- che il dato del costo del lavoro non è contestato;
- che risulta giustificata, dunque, la perdita dell'esercizio 1977.

Quindi, alla perdita del periodo 1/1/1977 – 10/2/1978 non può essere riconosciuta altra causa, se non quella di una gestione indubbiamente onerosa rispetto al volume d'affari realizzato: certamente non conseguenza di operazioni distrattive.

Va tenuto presente, infatti, che il margine è stato totalmente assorbito e superato da costo del personale e dagli altri oneri di gestione, ma soprattutto, dai resi sulle vendite (£ 228,6 mln) che il Commissario non ha considerato né mai citato nella sua relazione.

Questo elemento di novità deve essere attentamente considerato e valutato. La sua mancata considerazione risulta essere elemento deviante di grandissima importanza nella valutazione dei fatti all'origine del reato per cui vi è condanna definitiva.

Si deve richiamare l'attenzione, inoltre, sulla sommaria analisi eseguita dal Commissario nel capitolo n. 7) della sua relazione, intestato "Situazione economica del dissesto" – e ripresa dalle successive sentenze - ove si afferma che il dissesto corrisponde alla differenza fra "l'attivo realizzato che dovrebbe aggirarsi intorno a £. 200 mln", ed il " passivo che può essere stimato intorno a £. 700 mln.

L'aggettivo "economica", riferito alla espressione "situazione del dissesto" conferma, ad avviso dei sottoscritti, che si è voluto giustificare la differenza fra l'attivo ed il passivo, quale conseguenza di una gestione sociale distrattiva, che, tuttavia, non si dimostra. All'uopo non vale, infatti – si ribadisce - la sommaria analisi economica eseguita.

La semplice differenza fra attivo e passivo mai consentirebbe una corretta analisi dell'operato degli amministratori, ogni volta che si assuma, quale valore dell'attivo, non già il valore di stima in termini di funzionamento, ma il valore di realizzo di liquidazione, peraltro di tipo concorsuale, a cui ha fatto riferimento il Commissario (pag. n. 24); peraltro il passivo determinato in procedura subisce l'espansione patologica che la procedura stessa determina (in cui il passivo si gonfia e l'attivo si comprime).

Non risulta, infine, che il Commissario abbia mai sciolto la riserva di esame della contabilità aziendale. Alla pag. 15 della sua relazione si legge "La situazione patrimoniale che pertanto si riporta e che verrà verificata alla luce della ricostruzione dello stato attivo e passivo, la quale comporterà notevolissimo tempo, anche a causa della situazione contabile della Società, evidenzia quanto segue ..."

(segue)

La sentenza del Tribunale di Parma dichiara "prova inconfutabile ed inequivocabile" - e le sentenze successive lo confermano - le ipotesi del Commissario Liquidatore, non suffragate da un'analisi contabile che, per quanto lunga complessa, a nostro avviso, avrebbe legittimato conclusioni meno pregiudizievoli per gli amministratori.

CONCLUSIONI

- A) La "STYL TECNIC INTERNATIONAL Soc. Coop. a r.l." ha gestito, nel tempo, un'attività commerciale indubbiamente onerosa.

I margini, al lordo dei resi, realizzati applicando coefficienti di ricarica giudicati congrui dal Commissario Liquidatore negli esercizi dal 1975 al termine dell'attività, non sono stati sufficienti a coprire gli altri costi aziendali.

Al netto dei resi, si conferma, ancor più, la fondatezza delle conclusioni testè espresse, conferma che si riscontra perfino nelle considerazioni del Commissario avanti riportate.

- B) La perdita del periodo 1/1/1977 - 10/2/1978, indicata dal Commissario in £. 330 mln, non risulta essere stata in alcun modo verificata, né nel suo valore assoluto, né nella sua formazione *pro - tempore*.

La perdita, peraltro mai idonea a dimostrare di per sé una distrazione, non si è formata in parte preponderante, come afferma il Commissario, nel periodo 1/1/1977 - 10/2/1977, bensì nell'intero periodo dall'1/1/1977 al 10/2/1978, per la onerosità della gestione e non per cause distrattive.

- C) Le conclusioni del Commissario nella parte finale della sua relazione intitolata "situazione economica del dissesto", non possono essere considerate né indizio, né prova né, tanto meno, misura di una distrazione, poiché assumono, quali parametri, valori di tipo "fallimentare" con conseguente illegittimo ampliamento dei divario dei valori.

Le argomentazioni svolte dai sottoscritti dimostrano ampiamente che le decisioni delle diverse Corti giudiziali si sono basate sulla relazione del Commissario Liquidatore, a sua volta basata su fatti acquisiti senza l'ausilio di adeguate metodologie critiche e di tecniche idonee al riscontro reddituale delle affermazioni, fondate su semplice accostamento di dati patrimoniali, neanche collegati da uniformità di valutazioni.

Ancona, 25/11/2003.


(Dott. Prof. Roberto Barbieri)


(Dott. Avv. Gianluigi Gentili)